

Sud, il delitto perfetto

SERGIO
D'ANTONI

L'ultima trovata ammazza-sud l'hanno chiamata "Tremonti ter". Si tratta di una detassazione degli utili reinvestiti che avvantaggia sfacciatamente le grandi industrie, penalizzando le imprese piccole e medie che compongono il fragile tessuto produttivo del Mezzogiorno. Proprio le realtà che avrebbero bisogno di maggiore aiuto. Mentre tutti i più importanti analisti ricordano che occorre una più equa distribuzione delle ricchezze, mentre tutti gli osservatori denunciano che a pagare la crisi sarà soprattutto il meridione, l'esecutivo continua a concentrare risorse sulle fasce e sulle aree forti del paese. Alla faccia dell'azione anticrisi.

Con la detassazione degli utili reinvestiti siamo agli antipodi dei più elementari criteri di incentivazione allo sviluppo. Lo sgravio, infatti, non viene concesso all'imprenditore che decide di puntare sulle aree depresse, ma che premia chi ottiene i risultati migliori. È il delitto perfetto, il modo migliore per disincentivare gli investimenti produttivi nelle aree sottoutilizzate.

Il patto sociale da instaurare va nella direzione opposta. Servono strumenti concreti che incentivino gli imprenditori a investire sulle zone deboli. La strada maestra è quella indicata dal credito d'imposta, che prevede uno sgravio fiscale totale o parziale per chi decide di costruire nuove realtà produttive nelle aree a più basso tasso di crescita. Questo strumento, ideato e varato dal governo di centrosinistra, è stato smantellato senza molti complimenti con il primo atto ufficiale del

ministro dell'economia, Giulio Tremonti.

Perché? Costa troppo? Da escludere: riattivare crediti d'imposta efficaci per l'imprenditoria meridionale non costa di più di quanto quanto toglie allo stato l'operazione della detassazione sugli utili reinvestiti. Si tratta forse di uno strumento che incentiva il parassitismo dei soliti meridionali? Negativo: gli sgravi scattano infatti solo a fronte di investimenti produttivi.

Per quale motivo, allora, si è deciso di celebrare il requiem della fiscalità di sviluppo e di varare un simile strumento ammazza-sud? Non esistono analisi economiche che reggano. La risposta va ricercata nella ormai palese sudditanza dell'esecutivo nei confronti della Lega, dalla quale non sfuggono esponenti meridionali di punta come il leader del Mpa Lombardo e "mister Cipe" Micciché. Per Lombardo e per i cosiddetti "ribelli" del Pdl dovrebbero profilarsi giorni di intensa meditazione. Cosa faranno di fronte a questo nuovo affronto al sud? Alzeranno finalmente il tono dello scontro politico e faranno pesare la loro voce in parlamento?

Purtroppo c'è da temere il peggio. Sia Lombardo che Micciché al momento della conta dei voti non hanno mai fatto mancare il proprio apporto al governo, piegando sempre la testa al volere di questo esecutivo in camicia verde. Giusto per evidenziare il piglio meridionalista dei due maggiori ispiratori del fantomatico Partito del sud.

